

Le storie

Ieri cena coi parlamentari

Giannuli, Nuzzi più moglie e tutti i soci di Davide: la Fondazione-think tank

F FEDERICO CAPURSO
FRANCESCO RIGATELLI
MILANO

Gli ospiti sono già arrivati quando Luigi Di Maio fa il suo ingresso nel ristorante Memo, a Milano, accolto tra abbracci e strette di mano dai membri dell'associazione Gianroberto Casaleggio. Una cena per raccogliere fondi e, dice Davide Casaleggio, «far conoscere l'associazione» nata in memoria del padre. Duecento persone, tra imprenditori, parlamentari, e nuovi candidati tra cui Alessia D'Alessandro, l'affascinante stagista della Cdu, seguita con gli occhi dall'intera platea.

La fondazione, però, resta un'entità poco conosciuta, con appena un centinaio di iscritti. Rivelata dalla Stampa due anni fa, quando venne fondata per tenere in vita le idee del cofondatore del Movimento, si dichiara «estranea a Cinque stelle e politica». Cosa ci fanno, allora, Di Maio e una folta truppa di parlamentari alla cena di un'associazione culturale?

La verità è che la fondazione in memoria di Gianroberto Casaleggio ha tutta l'aria di essere il think tank politico del Movimento. E l'interesse pratico del leader M5S, di conseguenza, ruota attorno al circuito di contatti e idee che i soci possono portare in dote alla sua causa. Specie sotto elezioni. Dopo il passo di lato di Beppe Grillo e del suo blog, poi, Di

Maio sembra sentire la necessità di trovare un nuovo anello di congiunzione tra il M5S e la galassia Casaleggio, evitando però di prestare il fianco all'accusa di essere eterodiretti. L'associazione rappresenta il ponte ideale tra i due mondi e le radici dell'azienda di Casaleggio junior nel pensatoio sono già state affondate. Tra i soci della fondazione ci sono uomini chiave della Casaleggio Associati: dallo stesso Davide Casaleggio a Luca Eleuteri, da Maurizio Benzi a Pietro Dettori. Come spesso accade nel mondo pentastellato, dunque, i vasi sono comunicanti.

Al suo interno, il pensatoio ha anche un'anima «laica», restia ai contatti con la politica. Nel comitato direttivo siedono la moglie di Gianroberto e il suo amico fraterno, lo psicologo Roberto Giacomelli, e poi ci sono lo scrittore Aldo Giannuli, il giornalista Gianluigi Nuzzi e la moglie, Valentina, che con la sua società ha gestito l'organizzazione, lo scorso anno, di Sum#01, la più importante convention culturale del mondo grillino. È lì che le idee partorite nel pensatoio si incontrano con il partito. Anche quest'anno si ripeterà l'appuntamento, a Ivrea, nelle officine Olivetti, il 7 e l'8 aprile. A lavorare su ospiti e programma sono i quindici soci storici che da dopo la morte di Gianroberto hanno iniziato a riunirsi ogni tre settimane a Milano. Giannuli è tra i primi a partecipare: «Gianroberto riuniva in sé le tre anime del Movimento: imprenditoriale, culturale e politica. Dopo la sua morte, le eredità di queste tre anime si sono divise. Al figlio Davide l'azienda, a Di Maio il M5S e all'associazione l'anima culturale». Gli sconfinamenti sono inevitabili. Così, le «idee sono a disposizione per la campagna elettorale», ammette Giannuli.

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

